

## CONGRESSO PROVINCIALE FP CGIL MACERATA

Sede Provinciale CGIL Macerata – 05 Ottobre 2018

### Documento della Commissione Politica

La commissione fa propria la relazione del segretario generale uscente e dopo ampia discussione riguardante la complessa situazione socio – politico – sindacale, indica come urgente ribaltare il dogma ultraliberista che ha guidato le scelte politiche dei governi dell'ultimo decennio, in Italia e in Europa, a prescindere dall'area politica che li esprimeva.

Le politiche economiche di stampo liberista si sono infatti fino ad ora dimostrate inadeguate nel dare risposte alla crisi finanziaria che ha progressivamente impoverito sempre maggiori fette di popolazione e alle disuguaglianze prodotte dalla globalizzazione; servono quindi nuove scelte coraggiose che rispondano alle esigenze di lavoratori, disoccupati e pensionati.

**E' necessario rimettere al centro le ragioni del lavoro e dei bisogni delle persone, ridimensionando il ruolo dei mercati e le dinamiche della globalizzazione finanz-capitalista.**

Le ricette fin'ora messe in atto hanno svalorizzato il lavoro e incrementato le disuguaglianze portando ad un drammatico scollamento tra mondo del lavoro e rappresentanza politica, generando il big bang elettorale di Marzo, che ha segnato la sconfitta storica delle forze politiche alternatesi al governo nella "seconda repubblica" e consegnato un quadro politico nuovo e un Governo – incognita.

Il paradigma che deve guidare la CGIL nella dialettica con la politica deve continuare ad essere quello dell'autonomia, consapevoli del fatto che negli ultimi 20 anni non ci sono stati "governi amici". Autonomia che, ovviamente, non può significare indifferenza. Un confronto continuo quindi, nel merito dei provvedimenti messi in atto di volta in volta, partendo dalla visione d'insieme del paese e della società che è ispirata ai principi incisi nello statuto e che, seppur con difficoltà e a volte con scarsi risultati, ha guidato con coerenza la nostra linea d'azione, storicamente e negli ultimi anni.

Alla propaganda continua e agli slogan vuoti di contenuto dobbiamo essere capaci di opporre un pensiero articolato, cogliendo le sfide imposte dai nuovi linguaggi di comunicazione ma combattendo la logica del "tifo da stadio" e la semplificazione assoluta dei social network che tende a relativizzare tutto.

Riguardo alle politiche economiche, miope è la visione di chi attacca lo sfioramento dei conti pubblici in nome degli indicatori finanziari: il problema non è il deficit in sé, ma come vengono utilizzate le risorse liberate. E' anzi necessario cancellare il principio del pareggio di bilancio inopinatamente inserito in Costituzione. Le politiche di deficit spending devono però rispondere alle necessità reali del paese, non al mero consenso immediato. Si reputa pertanto necessario un

piano di investimenti pubblici mirato alla crescita, all'occupazione (anche pubblica), allo sviluppo sostenibile, alla messa in sicurezza del territorio. Ripartiamo quindi dal Piano del Lavoro e dal Piano straordinario per l'occupazione giovanile e femminile, per contrastare la crisi e rideterminare le priorità.

In tema fiscale va fortemente rilanciato il principio (costituzionale) della progressività, contrastando ogni logica di flat tax. E' necessario perseguire la strada di un fisco equilibrato e non vessatorio, che risponda alle esigenze di giustizia sociale in ottica redistributiva. A tal fine va seguita la via della semplificazione amministrativa, snellendo e velocizzando gli adempimenti burocratici che vanno a gravare su cittadini e imprese, con una messa in rete virtuosa di competenze e banche dati delle varie amministrazioni. E' parimenti necessaria una lotta totale all'evasione, insistendo sulla tracciabilità dei pagamenti e sulla contrarietà ad ogni ipotesi di condono. **La FP CGIL ribadisce come essenziali gli strumenti di contrasto all'elusione e all'evasione fiscale**, in un'ottica di sviluppo democratico del paese, come leva per finanziare i servizi di welfare e come garanzia di redistribuzione della ricchezza. Le Agenzie Fiscali e gli Enti Pubblici Non Economici vanno quindi messi in grado di svolgere capillarmente il loro lavoro sul territorio, invertendo le politiche fin qui adottate di esclusivo contenimento della spesa e respingendo ogni ipotesi di riforma che miri a limitarne le funzioni. Il carico fiscale che oggi grava sul lavoro dipendente deve essere alleggerito, riequilibrandolo con l'insufficiente tassazione delle rendite finanziarie. Auspicabile è quindi un taglio del cuneo fiscale che vada a diminuire il costo del lavoro per le imprese e il carico fiscale sul lavoro dipendente.

Per quanto riguarda la materia previdenziale, fatta salva la necessità di un superamento della Monti-Fornero e del meccanismo dell'adeguamento dell'età pensionistica all'aspettativa di vita, va introdotta una riforma organica che vada a fornire garanzie anche al lavoro precario, discontinuo e di cura, garantendo a tutti la possibilità di una pensione dignitosa, con una particolare attenzione per i lavori usuranti.

Centrale è per il nostro territorio la vertenza sisma. Vigilare su una ricostruzione incentrata sulla legalità e sul rispetto dei diritti del lavoro, combattendo le infiltrazioni mafiose e i fenomeni di caporalato già emersi, anche grazie all'azione della CGIL Macerata e della FILLEA Macerata nella fase emergenziale. Il cantiere della ricostruzione, con un valore complessivo di alcuni miliardi di Euro, rappresenterà il banco di prova della tenuta delle istituzioni e delle Funzioni Pubbliche di vigilanza, che vanno messe in condizione di operare, potenziandone risorse e personale.

Dal punto di vista istituzionale il groviglio creato dagli eventi sismici ha evidenziato l'inadeguatezza degli attuali assetti alle crisi di area e di livello "sovracomunale". Va assolutamente semplificato il quadro normativo di riferimento, la cui complessità è il primo tassello per il prosperare dell'illegalità. Importante sarebbe stata la presenza di un livello intermedio di governo tra Comuni e

Regione, la Provincia, pienamente in grado di operare e di fare sintesi delle istanze particolaristiche dei singoli Enti Locali. Non si dovrà comunque prescindere da una messa a sistema delle ingenti risorse presenti, privilegiando una logica "di comunità" e di messa in rete dei servizi.

Ribadiamo la strategicità dei servizi pubblici come settore di affermazione dei diritti sociali e di cittadinanza e come discriminante qualitativa dello sviluppo di un paese.

**Un sistema di welfare pubblico, solidaristico e universalistico è garanzia di tutela delle fasce di popolazione più debole e indice qualitativo di una democrazia compiuta.**

Va rilanciata e rafforzata la sanità pubblica, in un'ottica di sinergia e non competizione con il privato che comunque deve svolgere una funzione integrativa e non sostitutiva, rendendo finalmente pienamente esigibili i LEA. Occorrono investimenti atti a garantire l'abbattimento delle liste di attesa e una rivisitazione del sistema dell'intramoenia.

Parimenti occorre investire in un sistema di istruzione pubblico e inclusivo, che garantisca una formazione di qualità (anche con la revisione dei programmi scolastici) e universalistica, superando le logiche aziendalistiche che hanno ispirato le ultime riforme.

Va scardinata la logica incentrata al profitto che ha caratterizzato gli interventi normativi sul sistema di welfare, rimettendo al centro le esigenze dei cittadini in un'ottica di efficienza dei servizi pubblici.

Alla logica centralistica degli ultimi anni opponiamo la necessità di ripartire dai livelli Locali, ridando dignità ai livelli di governo locale e uscendo dal pasticcio creato con la riforma delle Province, svuotate di larga parte delle loro funzioni e depotenziate dalle logiche di contenimento della spesa.

La centralizzazione degli ERSU con l'istituzione dell'ERDIS e la riforma delle CCIAA in un unico ente regionale che si sta portando a compimento rispondono ad una logica di centralizzazione sul livello regionale di competenze e servizi: evidenti sono i rischi di un'allontanamento dal territorio dei centri decisionali di servizi che dovrebbero rispondere a bisogni locali e di territorio.

Il rilancio della pubblica amministrazione non può prescindere dal radicale rovesciamento della logica del risanamento dei conti pubblici soprattutto tramite il taglio della spesa pubblica corrente. Occorre garantire una profonda riforma della dirigenza pubblica, che non appare oggi al passo coi tempi, e un piano di investimenti adeguati nella P.A., garantendo sblocco del turn over e staffetta generazionale. **Qualsiasi riforma si possa immaginare è destinata a fallire se non ci sono persone competenti che la applicano.**

Auspichiamo quindi una reale messa in atto del piano promesso dal Ministro Bongiorno, anticipando al 2019 gli innesti previsti per il triennio 2019-2021 e la portata a compimento del percorso già avviato di superamento del precariato. Necessario peraltro il reperimento di risorse

adeguate per garantire il rinnovo dei CCNL in tutti i comparti del pubblico impiego.

Relativamente infine al fenomeno migratorio, che ha assunto una dimensione particolarmente rilevante nel nostro territorio a seguito dei recenti fatti e troppo spesso associato in modo strumentale a quello malavitoso, ribadiamo quanto affermato nella proposta di integrazione al documento congressuale votata all'unanimità dall'Assemblea Generale della FP CGIL Macerata del 17/04/2018: **Accoglienza e legalità devono andare di pari passo**: Nessuna distinzione di sesso, razza, lingua, religione, opinione politica, condizioni personali e sociali e, al contempo, nessuna distinzione di trattamento per chi delinque, uccide, stupra, aderisce ad organizzazioni malavitose e alle mafie (italiane o straniere che siano). L'abrogazione del permesso di soggiorno per motivi umanitari e la stretta sulla protezione rischia di lasciare nell'irregolarità ampie fette di persone vulnerabili. Alla fase di accoglienza emergenziale deve necessariamente seguire una "seconda accoglienza" che miri all'integrazione. Il sistema Sprar andrebbe quindi rafforzato e implementato, non cancellato.

Le politiche migratorie non possono comunque prescindere dal livello europeo, è necessario superare il Trattato di Dublino e ripartire i costi dell'accoglienza su tutto il sistema Europa.

Occorre quindi riportare al centro dell'agenda politica i temi del lavoro e il valore del pubblico impiego, per chiudere con uno slogan: **"PUBBLICO E' MEGLIO"**.